

Degrado Chiosi, presidente della Municipalità: «Serve più sorveglianza»

Gaiola, «festival» dei rifiuti Gettano persino i caschi

L'area ripulita dai volontari del Centro studi

Carcasse di motorini, centinaia di bottiglie di plastica, caschi nel vallone della Gaiola, tra alberi di leccio e di ulivo

NAPOLI — Una carcassa di motorino incendiata, numerosi caschi, centinaia di bottiglie di plastica. Sono alcuni dei materiali che i volontari del Centro Studi Interdisciplinare hanno raccolto nell'ambito di una operazione di pulizia straordinaria effettuata nel vallone della Gaiola. Un'area verde, caratterizzata dalla presenza di alberi di ulivo e di leccio. Proprietà privata, è coltivata da alcuni coloni, ma è anche insozzata da chi, dopo una giornata di mare, proprio non riesce ad andare via senza lasciare tracce del suo passaggio. «Alla fine dell'intervento», riferisce Maurizio Simeone, il presidente dell'associazione, «abbiamo riempito 18 grossi sacchi di immondizia e li abbiamo portati all'inizio della strada, dove sono stati prelevati dai mezzi di Asia, la municipalizzata incaricata di raccogliere i rifiuti». Fabio Chiosi e Francesca De Sanctis, presidente e consigliere della Municipalità Chiaia-San Ferdinando-Posillipo, traggono spunto dall'iniziati-

va dei volontari per sollecitare controlli più efficaci da parte del-

le forze dell'ordine:

«Lanciamo l'ennesimo appello alla Questura affinché la Gaiola non sia più abbandonata se stessa». Qualcosa in verità è stato fatto, negli ultimi tempi, come ammette lo stesso presidente della Municipalità. In particolare, è stato istituito finalmente un regolare servizio di prelievo

dei rifiuti che si accumulano sulla spiaggia. Dal primo agosto un battello dell'area protetta attracca due volte a settimana e, tramite una piccola gru, issa a bordo le buste piene di rifiuti raccolti dai ragazzi dall'associazione di Simeone. Risolto anche il grave problema dei motorini in sosta selvaggia lungo la stradina pedonalizzata che conduce a mare. L'amministrazione comunale ha installato paletti gialli che scoraggiano i centauroi indisciplinati. Controlli più assidui della Capitaneria di Porto, inoltre, hanno, se non eliminato, almeno limitato l'arroganza dei diportisti i quali, incuranti delle boe gialle di segnalazione, violano i confini del parco archeologico sommerso, all'interno del quale è vietato il transito dei mezzi a motore.

Sono ormai circa sei anni che

la Gaiola, lo splendido tratto di costa tra capo Posillipo e Trentaremi, sede in epoca romana di una villa marittima e forse anche della scuola di Virgilio, è area protetta. Perché decolli finalmente, tuttavia, mancano ancora alcuni passaggi importanti. Alcuni potrebbero essere realizzati con poca spesa e un pò di coordinamento tra le istituzioni. Per esempio, bisognerebbe collocare qualche cartello, di quelli in uso nei parchi archeologici e naturali, per illustrare la storia dei luoghi, le peculiarità degli stessi e magari orientare il visitatore. Altre iniziative, pur necessarie, richiedono tempo e finanziamenti. Si attende per esempio il restauro della villa sull'isolotto, quella che appartiene, tra gli altri, al miliardario americano Paul Getty ed a Gianni Agnelli.

Fabrizio Geremicca

